



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

## In Italia in un anno sono stati consumati 24 metri quadrati di suolo cittadino per ogni ettaro di aree verdi

Come ogni anno, puntualmente, è arrivato il Rapporto sul consumo di suolo nel nostro Paese a opera dell'Ispra Snpa (Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente) per ricordarci i disastri ambientali che stiamo commettendo contro questo bene prezioso e non illimitato. E come ogni anno i numeri, snocciolati il 17 settembre scorso in una conferenza stampa al Senato, sono impietosi specie all'interno delle nostre città tanto che, se continuiamo di questo passo, "si passerà a piedi nudi nel cemento e sempre di meno nelle aree verdi". Nelle aree urbane ad alta densità solo nel 2018 sono andati persi 24 metri quadrati per ogni ettaro di area verde. In totale, quasi la metà della perdita di suolo nazionale dell'ultimo anno si concentra nelle aree urbane. Secondo quanto riportato nel Rapporto 2019, il consumo di suolo nelle città ha un forte legame anche con l'aumento delle temperature. La maggiore presenza di superfici artificiali a scapito del verde urbano porta anche un aumento dell'intensità del fenomeno delle isole di calore. E non è tutto. La differenza di temperatura estiva delle aree urbane rispetto a quelle rurali raggiunge spesso valori superiori a 2°C nelle città più grandi. Un altro dato interessante, e nello stesso tempo preoccupante, è che il fenomeno del consumo di suolo nelle città non procede di pari passo con la crescita demografica. Ogni abitante italiano ha in "carico" oltre 380 metri quadrati di superfici occupate da cemento, asfalto o altri materiali artificiali, un valore che cresce di quasi due metri quadrati ogni anno, con la popolazione che, al contrario, diminuisce sempre di più.

Più in generale **lo screening del territorio italiano**, fa presente l'Ispra Snpa, **segna in rosso altri 51 chilometri quadrati di superficie artificiale solo nel 2018**, in media 14 ettari al giorno, al ritmo di due metri quadrati ogni secondo. Anche se la velocità sembra essersi stabilizzata è ancora molto lontana dagli obiettivi europei che prevedono l'azzeramento del consumo di suolo netto (il bilancio tra consumo di suolo e l'aumento di superfici naturali attraverso interventi di demolizione, deimpermeabilizzazione e rinaturalizzazione). In una ipotetica classifica dei comuni italiani con una popolazione superiore ai 50.000 abitanti la prima posizione per la maggiore trasformazione va a Roma con un incremento di superficie artificiale di quasi 75 ettari, seguita da **Verona** (33 ettari). Mentre tra i comuni più piccoli si distingue, stando ai dati del Rapporto, **Nogarole Rocca** (Verona) che ha sfiorato i 45 ettari di incremento. Più della metà delle trasformazioni dell'ultimo anno si devono ai cantieri per la realizzazione, in gran parte, di nuovi edifici e infrastrutture e quindi destinati a trasformarsi in nuovo consumo permanente e irreversibile.

Per quanto riguarda in particolare il **Veneto** "dai dati del 2018", afferma Michele Munafò del Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia dell'Ispra, "risulta che c'è ancora un elevato consumo di suolo, il più alto in Italia, con 923 ettari consumati in dodici mesi, in lieve flessione rispetto all'anno precedente, quando erano 1.133 ettari. Quasi un quinto delle nuove aree artificiali del nostro Paese si concentra in Veneto. Rispetto allo scorso anno si è ridotto



[www.veneto.eu](http://www.veneto.eu)

Iniziativa pubblicitaria finanziata dal Programma di sviluppo rurale 2014-2020. Organismo responsabile della informazione: El Tamiso Società Cooperativa Agricola. Autorità di gestione: Regione del Veneto - Direzione AdG FEASR e Foreste.

BENEFICIARIO E CAPOFILA DEL PROGETTO AGGREGATO



PARTECIPANO AL PROGETTO AGGREGATO ANCHE I SEGUENTI CONSORZI





**FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI** quest'anno il contributo delle infrastrutture, anche perché buona parte dei cantieri della Pedemontana si era aperta negli anni passati. Aumenta, invece, il contributo delle aree industriali e della logistica”.

Negli ultimi sei anni secondo le prime stime, si legge nel Rapporto, **l'Italia ha perso superfici che erano in grado di produrre tre milioni di quintali di prodotti agricoli e ventimila quintali di prodotti legnosi**, nonché di assicurare lo stoccaggio di due milioni di tonnellate di carbonio e l'infiltrazione di oltre 250 milioni di metri cubi di acqua di pioggia che ora, scorrendo in superficie, non sono più disponibili per la ricarica delle falde aggravando la pericolosità idraulica dei nostri territori. Il recente consumo di suolo produce anche un danno economico potenziale compreso tra i due e i tre miliardi di euro all'anno dovuti alla perdita dei servizi ecosistemici del suolo. Le nuove coperture artificiali non sono l'unico fattore che minaccia il suolo e il territorio, che sono soggetti anche ad altri processi di degrado come la frammentazione, l'erosione, la perdita di habitat, di produttività e di carbonio organico, la desertificazione. Una prima stima delle aree minacciate è stata realizzata dall'Ispra per valutare la distanza che ci separa dall'obiettivo della Land Degradation Neutrality, previsto dall'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Dal 2012 al 2018, le aree dove il livello di degrado è aumentato coprono 800 chilometri quadrati, quelle con forme di degrado più limitato addirittura 10.000 chilometri quadrati.

A conclusione della presentazione del Rapporto sul consumo di suolo 2019 il presidente dell'Ispra e Snpa, Stefano Laporta, ha dichiarato che “i dati confermano l'urgenza di definire al più presto un assetto normativo nazionale sul consumo di suolo, ormai non più differibile”. Una legge in tal senso è da 13 anni che a turno i vari governi promettono, ma quando è a un passo dall'essere approvata dal Parlamento succede sempre qualcosa che gli impedisce di vedere la luce. Forse è un caso!

Giorgio Vincenzi  
giornalista



Iniziativa pubblicitaria finanziata dal Programma di sviluppo rurale 2014-2020.  
Organismo responsabile della informazione: El Tamiso Società Cooperativa Agricola.  
Autorità di gestione: Regione del Veneto – Direzione AdG FEASR e Foreste.

BENEFICIARIO E CAPOFILA DEL PROGETTO AGGREGATO



PARTECIPANO AL PROGETTO AGGREGATO ANCHE I SEGUENTI CONSORZI

